

OPERAI QUADRILATERO NEI PREFABBRICATI

«Noi, prigionieri al campus, senza mezzi per arrivare in città»

— FABRIANO —
ISOLATI, quasi abbandonati. Ecco come si sentono i lavoratori della Quadrilatero che il *Carlino* ha raggiunto nel quartier generale nella zona Borgo Tufico-Albacina, dove molti di loro risiedono nei prefabbricati adibiti ad abitazioni temporanee. L'umore non è dei migliori e non solo perché molti hanno prestato servizio anche durante il periodo delle festività rinunciando alle rimpatriate a casa, in famiglia. In realtà a farli sentire giù di morale è anche quella latitanza di servizi per la quale chiedono alle istituzioni di attivarsi al più presto al fine, appunto, di farli sentire un po' meno soli. «In particolare — affermano alcuni degli operai in una pausa dal lavoro — il giorno peggiore è la domenica. Per coloro che restano sul posto e che sono arrivati qui senza un'auto propria, quelli festivi sono i momenti in cui si sente di più la solitudine. Non ci sono bus o navette che colleghino il nostro campo base con la città e arrivare a Fabriano diventa quasi un'impresa». Problemi confermati anche dai sindacalisti «perché — spiega Daniele Boccetti della **Fillea-Cgil** — gran parte degli operai raggiungono il villaggio o con il sistema del car pooling oppure attraverso i mezzi pubblici. E'

chiaro che chi la domenica non ha la vettura a disposizione si trova in forte difficoltà negli spostamenti, essendo il villaggio posizionato in un'area molto periferica».

Da qui, appunto, l'appello ad azienda e Amministrazione comunale per potenziare il servizio, comunque non l'unico da migliorare. C'è, infatti, chi lamenta anche l'assenza di un'ambulanza o comunque un mezzo di soccorso all'interno della popolosa 'cittadella' «non solo — spiegano — per affrontare eventuali emergenze, ma anche per avere a disposizione qualche farmaco specie durante il periodo invernale in cui i malanni di stagione si fanno sentire».

Servizi che i lavoratori ritengono importanti tanto quanto quella puntualità nei pagamenti degli stipendi che sembra essere divenuta tale soltanto in quest'ultimo periodo dopo la cessione del ramo d'azienda dal vecchio al nuovo ente responsabile.

«Del resto — aggiungono operai e sindacalisti — durante la stagione fredda non è il massimo effettuare certi lavori con la prospettiva di tornare a casa molto raramente e la necessità di vivere all'interno di container che inevitabilmente non sono certo il massimo del comfort».

Alessandro Di Marco



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.